



La furia delle acque è cessata ma restano i danni

debba esprimersi anzitutto e soprattutto nell'impegno di propagandare e divulgare i termini e le misure di una più diffusa coscienza conservazionale.

Per l'amore che portiamo al nostro Paese, perchè siano evitati altri duoli e altri lutti

NINO ARIETTI

UN ENDEMISMO DELL'AREA ASIATICA
POCO FUORI LE PORTE DELLA CITTÀ

LA MONACHELLA DORSO NERO

In tema di ornitologia, una notizia veramente interessante per la stagione 1966 è data dalla scoperta casuale di un uccello endemico dell'area asiatica quasi fuori delle porte della nostra città: la Monachella dorso nero (*Oenanthe leucomela*), oggi da annoverare fra l'avifauna nidificante nel Bresciano. Condensò in questo breve scritto il complesso delle osservazioni effettuate nella zona di Virle Treponti, Rezzato, Molinetto di Mazzano e Botticino dal 1° luglio al 9 settembre, da me e dall'amico

Gianni Soccini, fortunato scopritore del primo individuo.

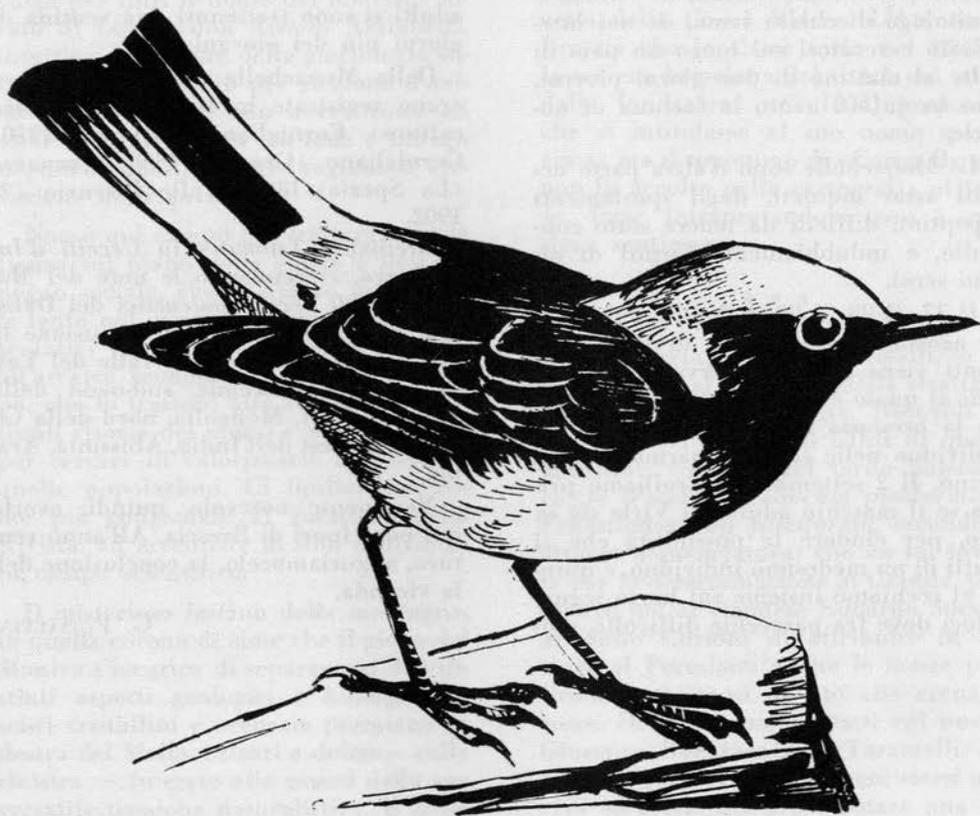
La zona citata comprende circa una decina di kmq di terreno collinoso costituito da calcari liassici disposti a grandi bancate orizzontali e con carattere spiccatamente carsico. Nella parte orientale sono in attività numerose cave di pietra da calce e da costruzione, mentre in quella nord-occidentale le cave sono marmifere. La temperatura media vi è assai elevata raggiungendo non di rado nel pieno calore estivo di

giornate serene i 40° gradi centigradi. L'acqua è scarsissima anche dopo la pioggia e risulta limitata a poche chiazze in rapida evaporazione sui piazzali di carico del materiale. Alcuni colatoi di origine erosiva hanno il fondo permeabile, e non convogliano nè trattengono le piogge. La vegetazione, sul terreno non intaccato dalle cave, è scarsa, sparuta, assetata, di limitata altezza. E' costituita da rovere, carpine nero, alcuni *Pirus*, rosa selvatica, biancospino, qualche macchia di rovo e di sambuco.

E' in questo ambiente che, circa il

28 giugno, Gianni Soccini nota sul far della sera una specie di culbianco mai notato precedentemente. Ritiene trattarsi della Monachella (*Oenanthe hispanica*), specie piuttosto rara per la nostra provincia, ma annoverata già dal Duse nella sua *Ornitofauna benacense* quale nidificante.

La sera del 2 luglio mi reco in sito e pur con difficoltà di osservazione e non senza qualche comprensibile dubbio, stabilisco che l'esemplare visto dal Soccini e regolarmente presente nelle ore del pomeriggio dalle 18 in poi, è



La Monachella dorso nero (ca. gr. nat.) in un disegno di Roberto Lemmi (per gentile concessione della Rivista « Diana »)

invece un maschio adulto di Monachella dorso nero.

Le osservazioni del 4 e del 5 luglio confermano quelle effettuate il 2 e dietro indicazioni di un operaio scopro il nido, dal quale i giovani sono usciti una quindicina di giorni prima. Esso è posto in un vano delle pietre da carico. Fotografato quanto posso all'esterno, ma il pietrame da me smosso per far luce all'interno frana, e debbo abbandonare il tentativo.

Le Monachelle, a quanto notiamo, rimangono in movimento solo nelle prime ore del mattino e nelle ultime del giorno. Nel periodo di piena luce scompaiono. Il prof. Edgardo Moltoni, ex direttore del Museo civico di Milano e ornitologo di chiara fama, da noi interessato e recatosi sul luogo un paio di volte al mattino di due giorni piovosi, non ha infatti avuto la fortuna di notarle.

Le Monachelle sono d'altra parte uccelli assai inquieti, dagli spostamenti repentini, difficili da tenere sotto controllo, e indubbiamente forniti di ottimi sensi.

Il 17, il 23, il 28 di luglio, l'11 ed il 25 agosto, la Monachella di Virle Tre Ponti viene ancora osservata dal Soccini al quale è comunicata nel frattempo la presenza regolare di un secondo individuo nelle cave di marmo di Botticino. Il 2 settembre controlliamo prima se il maschio adulto di Virle sia in sito, per eludere la possibilità che si tratti di un medesimo individuo, e quindi ci rechiamo insieme sul luogo segnaloci dove fra parecchie difficoltà, sco-

priamo anche questo maschio determinandone la specie con certezza assoluta. Sia in volo che da fermo la specie è del resto inconfondibile, purchè ci si faccia l'occhio. Il comportamento e gli atteggiamenti sono assai singolari, e differenziano bene da quelli degli altri culbianchi che ci sono noti. Non riusciamo, invece, a trovare un terzo esemplare che, ci fu detto frequenta la zona a circa 1500 metri di distanza più nell'interno, a monte delle cave.

La sera del 7 settembre tento un appostamento a scopo di cattura, che però rimane senza esito. Altro appostamento del Soccini un paio di giorni dopo, non ha miglior fortuna. In seguito, a caccia aperta, gli uccelli sono scomparsi. Gli adulti si sono trattiene una ventina di giorni più dei giovani.

Della Monachella dorso nero finora erano registrate in Italia solo quattro catture: Cornigliano (Genova) 1850; Cornigliano (Genova) 1860; Vernazza (La Spezia) 1862; Valle Bisenzio (?) 1902.

Arcibaldo THORDUN in *Uccelli d'Inghilterra*, riprendendo le note del *Manuale degli uccelli paleartici* del DRESSER, dà come sua area di diffusione la seguente: Cipro, Crimea, valle del Volga, est del Kascevir, sud-ovest della Siberia, Tibet, Mongolia, nord della Cina, nord-ovest dell'India, Abissinia, Arabia.

Veramente notevole, quindi, averlo qui poco fuori di Brescia. All'anno venturo, auguriamocelo, la conclusione della vicenda.

G. P. SALVINI